

IL CAI DI ROMA E LE LEGGI RAZZIALI

DOPO 80 ANNI VENGONO FORMALMENTE RIAMMESSI I SOCI DELLA SEZIONE DI ROMA INGIUSTAMENTE ESPULSI DAL FASCISMO. UN PERCORSO DI AUTOCRITICA, UNA RIFLESSIONE STORICA ED ETICA PER NON DIMENTICARE

di Livia Steve

PREMESSA STORICA

Dal 1938 il Governo fascista emanò le “Leggi razziali” per denigrare, perseguitare ed epurare gli ebrei dalla vita sociale, economica, politica. Il Club Alpino Italiano, che negli anni '30 era controllato dal Partito Nazionale Fascista (PNF), nella persona del suo Presidente generale Angelo Menaresi, nominato dal PNF, a fine 1938 diffuse ai presidenti di Sezione una circolare riservatissima nella quale informò che bisognava espellere tutti i soci di “razza” ebraica. Guido Brizio, Presidente del CAI di Roma, nominato dal PNF, provvide a identificare e classificare i soci ebrei per procedere all'espulsione. Nella Relazione annuale all'Assemblea dei soci di dicembre 1939 si riportò che, “rispetto ai soci del 1938, nel 1939 sono stati *dismessi* 127 soci ordinari, 46 aggregati (familiari), 88 universitari e 50 studenti”: un numero maggiore rispetto agli anni precedenti, la cui “cospicua cifra degli scarichi è da attribuirsi in gran parte ai *dimissionati* per motivi razziali”. Dopo la guerra, a parte la Sezione di Biella e poche altre, non c'è stato da parte del CAI un atto formale di revisione e riammissione dei soci espulsi. Dopo 80 anni, finalmente, si riapre la questione e si inaugura un percorso di autocritica, riflessione storica e rielaborazione etica, che coinvolge anche il CAI di Roma.

LA RICERCA

Le prime ricerche negli archivi della nostra Sezione risalgono al 2010, quando Roberto Bernardi pose la questione al Consiglio direttivo. Poi, nel 2022 Lorenzo Grassi ha pubblicato un articolo sul CAI e le leggi razziali (www.lorenzograssi.it) e ha identificato l'espulsione di

alcuni soci CAI Roma, supponendo però che ce ne fossero molti altri. Da queste prime ricerche nasce lo studio, condotto dalla sottoscritta, per identificare in maniera più esaustiva possibile i soci CAI Roma di famiglia ebraica e per rendere giustizia a tutti coloro che sono stati espulsi (o sono usciti) dal CAI a causa delle leggi razziali. Non esiste un elenco dei soci espulsi nel 1939, né un elenco di tutti i soci CAI Roma del 1938; nell'archivio storico della Sezione ci sono però i vecchi Albi sociali con i nuovi soci di ogni anno, in alcuni casi anche le schede di iscrizione con le generalità (spesso eliminate nel momento dell'espulsione). Inoltre poiché non è segnalato (giustamente) quali siano i soci di famiglia ebraica, sono stati identificati dai cognomi, estrapolandoli dall'Albo sociale 1873-1942. Una volta identificati, sono state ricercate le generalità nelle poche schede di iscrizione e presso l'Archivio storico della Comunità Ebraica di Roma, quindi trovate tutte le informazioni possibili, parenti e altri contatti, sia su internet sia grazie a soci e ad altre persone di famiglia ebraica.

RISULTATI

La presenza di soci ebrei è attestata già dal primo anno di vita della nostra Sezione, il 1873, fino a tutto il 1900: è il caso di Giacobbe Isacco detto Giacomo Malvano, diplomatico, tra i soci fondatori e Presidente CAI Roma dal 1875 al 1909. Vari soci ebrei si iscrissero dal 1900, aumentarono negli anni '20 e soprattutto negli anni '30: il CAI Roma era un Club elitario, bisognava essere presentati da altri soci e la tessera aveva un costo. I soci di famiglia ebraica spesso erano commercianti, professori e scienziati.

SOCI ESPULSI O DIMESSI DALLE LEGGI RAZZIALI

Pubblichiamo un elenco di alcuni soci più noti emersi dalla ricerca di Livia Steve:

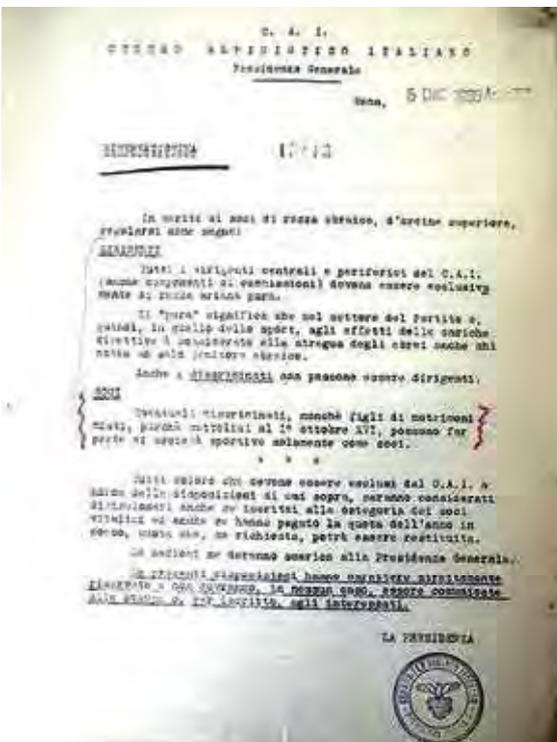
- Roberto Almagià, geografo, Presidente della Società Geografica Italiana 1944-45, socio con la moglie Margherita;
- Attilio Ascarelli, medico legale che nel 1944 ha fatto il riconoscimento dei martiri delle Fosse ardeatine;
- Guido Castelnuovo, matematico, Presidente dell'Accademia dei Lincei 1946-1952, e la figlia Emma Castelnuovo, insegnante di matematica famosa per la didattica;
- Arrigo Colombo, nel 1938 scappò negli Stati Uniti e diventò produttore cinematografico;
- Camillo Crema, geologo, Presidente della Società Geologica Italiana nel 1938;
- Dora Hallenstein De Beer, alpinista, Presidente del Ladies Alpine Club, nel 1938 fece parte di una spedizione alpinistica in Cina, socia con le figlie Mary e Emilia;
- Robert Einstein, socio con la figlia Luce, cugino del fisico Albert Einstein;
- Giovanni Enriques, ingegnere, Presidente e proprietario della casa editrice Zanichelli;
- Carlo Franchetti, Presidente del Circolo Speleologico Romano 1919-1937 e 1946-1953, con sede nella sua cantina stile grotta e sede CAI Roma nel palazzo di fianco dal 1935 al 1963, anche i figli Mario, Giorgio e Tatiana erano soci;
- Enrico Jannetta, forte alpinista e primo scalatore del Paretone del Gran Sasso, dimesso per solidarietà con la moglie Agnese Ajò che era ebrea. Dopo la guerra si sono iscritti al Cai anche figlio e nipote, soci da 3 generazioni;
- Franco Modigliani, emigrato negli USA, Premio Nobel in Economia, socio con il padre Enrico, il fratello Giorgio e i cugini;
- Luciano Morpurgo, fondatore della casa editrice Dalmatia ed autore del libro *Caccia all'uomo*;
- Nella Mortara, fisica del gruppo di via Panisperna;
- Alberto Pincherle, scrittore noto come Alberto Moravia, socio con il fratello Gastone;
- Bruno Pontecorvo, fisico del gruppo di via Panisperna, emigrato in Russia;
- Aldo Segre, geologo, autore di *Speleologia nel Lazio*, capo scientifico della prima spedizione italiana CNR-Cai in Antartide nel 1968-69;
- Emilio Segrè, emigrato negli USA, Premio Nobel per la Fisica, socio con il fratello Marco;
- Cesare Sindici, avvocato, Presidente della Federazione Italiana Cronometristi nel 1945;
- Enrico e Gustavo Volterra, figli del matematico Vito Volterra (primo Presidente del CNR 1923-1927, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei 1923-1929);
- Bruno Zevi, architetto e urbanista.



Agnese, Bruno, Nedda, Nella, Renzo Ajò, sulla neve con sci e slittino (foto degli anni Trenta, archivio Giorgio Ajò)



Tesserina CAI 1925-1987 di Giorgio Cividalli (archivio famiglia Cividalli)



Circolare riservatissima del CAI, 1938 (archivio storico CAI Roma)



Ruggero Di Segni e altri sul Terminillo nel 1927
(archivio Marcello Di Segni)

Nella seconda metà degli anni '30 c'erano circa 200 soci di religione o famiglia ebraica su una media di circa 1200 soci annuali. Di questi oltre 100 sono stati espulsi dal CAI nel 1939, molti non hanno rinnovato l'iscrizione già dal 1937-38 a causa delle leggi razziali per le quali sono stati cacciati da lavoro, scuola, università. Alcuni sono scappati e/o emigrati, quindi formalmente non sono stati espulsi dal CAI ma dalla società.

Tra i cognomi dei soci espulsi o dimessi ne troviamo alcuni che non passano inosservati: Robert Einstein cugino del fisico Albert, Franco Modigliani Premio Nobel in Economia, lo scrittore Alberto Moravia, Emilio Segrè Premio Nobel per la Fisica, Bruno Zevi architetto e urbanista.

Dal punto di vista associativo, molti i cognomi ricorrenti di parenti, tra cui: Ajò, Alatri, Ascarelli, Calò, Castelnuovo, Cividalli, Coen, Dell'Araccia, Della Seta, Di Capua, Di Cave, Di Nola, Di Segni, Finzi, Levi, Modigliani, Morpurgo, Piperno, Roccas, Sonnino. Purtroppo solo pochi dei soci espulsi si sono iscritti di nuovo al CAI dopo la guerra. In alcuni casi hanno iscritto i propri figli, anche per generazioni, a indicare l'importanza della montagna e del CAI per la famiglia e la comunità ebraica.

OGGI

Lo scorso 25 gennaio a Roma presso il Centro culturale ebraico "Il Pitigliani" un incontro tra il Club Alpino e la Comunità ebraica, con la partecipazione della nostra Sezione, ha riflettuto sul tema del CAI e le leggi razziali, ed è stata l'occasione per consegnare la pergamena di socio "alla memoria" ai parenti di 30 soci espulsi della Sezione di Roma, riammessi formalmente con Delibera CAI. L'evento si è tenuto alla presenza del Presidente generale del CAI Antonio Montani, del Presidente della Sezione del CAI Roma Giampaolo Cavaliere, della Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane Noemi Di Segni e della Presidente della Comunità Ebraica di Roma Ruth Dureghello, con gli interventi di Stefano Ardito,



Antonio Montani consegna una pergamena "alla memoria" nell'incontro al Pitigliani (foto di Lucio Virzi)

On. Marco Perissa, Fabrizio Russo, Angelo Soravia, Livia Steve e Massimo Finzi. Un clima di grande commozione e partecipazione, alla presenza di 150 persone, ha segnato questo significativo momento storico, nel ricordo dei tanti soci, e dei loro parenti, ingiustamente espulsi dalla società e dal CAI.

Livia Steve è socia CAI dal 1975. Accompagnatrice di Alpinismo Giovanile, è stata responsabile del Gruppo di Alpinismo Giovanile, componente del Consiglio direttivo CAI Roma, della Commissione regionale di Alpinismo Giovanile, del Consiglio direttivo regionale CAI Lazio.